

Attilio Nicora

di Varese

Riflessione di Riccardo Prando

“La libertà si celebra fino a darsi la morte”

Il lascito culturale e spirituale del Cardinale Attilio Nicora

“Sinora il progresso era stato fare diventare diritti i bisogni fondamentali, adesso c’è il tentativo di far diventare diritti i desideri.

E questo è pericolosissimo perché alla pietà e alla giustizia tende a sostituirsi un concetto libertario e una pratica libertina della libertà. Cioè la libertà sganciata dalla responsabilità.

Questo è il dramma. Una libertà che si celebra fino a rinnegarsi, fino a darsi la morte, pretesa come diritto”.

Sono trascorsi diciotto anni da quando il cardinale Attilio Nicora, ai vertici della finanza vaticana, rilasciava questa profetica dichiarazione (pensiamo al delicato e sbandierato tema dei “diritti civili”) al settimanale Vita.

Quasi una generazione fa, tempo perché anche l’Italia sia passata quasi del tutto dai “diritti dei bisogni” ai “diritti dei desideri”, per usare le sue parole riprese il 14 maggio scorso da Costante Portatadino concludendo a Varese il convegno “Giustizia conflitti solidarietà” voluto dal Comitato Amici del Cardinale Attilio Nicora con al centro “il lascito culturale e spirituale” dell’alto prelato varesino che, nato nel 1937 nel rione cittadino della Motta, si era poi laureato in Giurisprudenza in Cattolica a Milano.

Dopo le giornate di studio dedicate agli aspetti diplomatici, ecclesiastici e sociali, caritatevoli e politici, ecco la quarta che, per dirla col portavoce degli Amici, Cesare Chiericati, tocca “un passaggio importante del suo cammino,

rimasto stranamente in ombra, ma che invece racconta molto del suo essere stato un autentico combattente della giustizia, della carità e della solidarietà”.

Alla vigilia del sesto anniversario della morte (Roma, 22 aprile 2017) escono gli atti di quel convegno firmati da Riccardo Moro, professore alla Statale di Milano, già direttore della Fondazione Giustizia e Solidarietà della Conferenza Episcopale Italiana (“Il valore della solidarietà nell’attuale contesto internazionale”), del direttore di Caritas Ambrosiana Luciano Gualzetti (“Le risposte della Caritas alle emergenze di assistenza e accoglienza”) oltre che dell’assessore comunale ai Servizi Sociali Roberto Molinari, del prevosto Luigi Panighetti e dello stesso Costante Portatadino, già deputato al parlamento.

Argomenti di stretta e drammatica attualità attraverso cui emerge una volta di più la figura di un uomo imponente non solo per la statura fisica, ma soprattutto per profondità culturale e spirituale e per capacità di guardare oltre il contingente nel nome d’un dialogo tra le parti che appare invece sempre più radicalizzato.

“Il cardinale Nicora ci manca -afferitava un anno fa Molinari- come pensatore, uomo di fede e per la sua capacità di essere pragmatico nel pensiero e nelle proposte”.

Seguono gli articoli tratti dal quotidiano "La Prealpina" del 13 aprile 2023

La libertà si celebra fino a darsi la morte

di **RICCARDO PRANDO**

«Sinora il progresso era stato fare diventare diritti i bisogni fondamentali, adesso c'è il tentativo di far diventare diritti i desideri. E questo è pericolosissimo perché alla pietà e alla giustizia tende a sostituirsi un concetto libertario e una pratica libertina della libertà. Cioè la libertà sganciata dalla responsabilità. Questo è il dramma. Una libertà che si celebra fino a rinnegarsi, fino a darsi la morte, pretesa come diritto». Sono trascorsi diciotto anni da quando il cardinale Attilio Nicora, ai vertici della finanza vaticana, rilasciava questa profetica dichiarazione (pensiamo al delicato e sbandierato tema dei "diritti civili") al settimanale Vita.

segue a pagina 2



La libertà si celebra fino a darsi la morte

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quasi una generazione fa, tempo perché anche l'Italia sia passata quasi del tutto dai "diritti dei bisogni" ai "diritti dei desideri", per usare le sue parole riprese il 14 maggio scorso da Costante Portatadino concludendo a Varese il convegno "Giustizia conflitti solidarietà" voluto dal Comitato Amici del Cardinale Attilio Nicora (nella foto) con al centro "il lascito culturale e spirituale" dell'alto prelato varesino che, nato nel 1937 nel rione cittadino della Motta, si era poi laureato in Giurisprudenza in Cattolica a Milano.

Dopo le giornate di studio dedicate agli aspetti diplomatici, ecclesiastici e sociali, caritatevoli e politici, ecco la quarta che, per

dirla col portavoce degli Amici, Cesare Chiericati, tocca «un passaggio importante del suo cammino, rimasto stranamente in ombra, ma che invece racconta molto del suo essere stato un autentico combattente della giustizia, della carità e della solidarietà». Alla vigilia del sesto anniversario della morte (Roma, 22 aprile 2017) escono gli atti di quel convegno firmati da Riccardo Moro, professore alla Statale di Milano, già direttore della Fondazione Giustizia e Solidarietà della Conferenza Episcopale Italiana ("Il valore della solidarietà nell'attuale contesto internazionale"), del direttore di Caritas Ambrosiana Luciano Gualzetti ("Le risposte della Caritas alle emergenze di assistenza e accoglienza") oltre che dell'assessore comunale

ai Servizi Sociali Roberto Molinari, del prevosto Luigi Panighetti e dello stesso Costante Portatadino, già deputato al parlamento. Argomenti di stretta e drammatica attualità attraverso cui emerge una volta di più la figura di un uomo imponente non solo per la statura fisica, ma soprattutto per profondità culturale e spirituale e per capacità di guardare oltre il contingente nel nome d'un dialogo tra le parti che appare invece sempre più radicalizzato. «Il cardinale Nicora ci manca - affermava un anno fa Molinari - come pensatore, uomo di fede e per la sua capacità di essere pragmatico nel pensiero e nelle proposte».

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA